

**Piano triennale di
prevenzione della corruzione
(P.T.P.C.)**

2015-2017

Aggiornamento approvato dal CDA in data 28.1.2016

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione di concerto con l'opera fornita dai Referenti

*Aggiornamento al Piano 2015-2017 approvato in data 30.6.2015 con delibera n. 44 del Consiglio di Amministrazione
Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"*

1.	PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.:SCHEDE DI SINTESI.....	3
2.	SOGGETTO GIURIDICO	4
3.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
4.	STRUTTURA DEL PIANO, RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE, REFERENTI E GESTIONE DEL RISCHIO	7
	4.1 STRUTTURA del PIANO.....	7
	4.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione	9
	4.3 Referenti.....	11
5.	LE AREE DI RISCHIO IN TPER: PRINCIPI GENERALI.....	12
6.	AREE DI RISCHIO: VALUTAZIONI.....	13
7.	AREE DI RISCHIO, SCHEDE DI ANALISI E MISURE DI PREVENZIONE.....	15
8.	ELENCO DELLE POLITICHE E DELLE PRINCIPALI PROCEDURE CON FINALITÀ PREVENTIVA 36	
9.	FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE	38
10.	CODICI DI COMPORTAMENTO.....	40
11.	TRASPARENZA	41
12.	ALTRE INIZIATIVE.....	41
	13.1 Rotazione.....	41
	13.2 Esiti di verifiche e controlli su cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi	41
	13.3 Forme di tutela offerte ai <i>whistleblowers</i>	42
	13.4 Rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi.....	43
	13.5 Iniziative previste nell’ambito delle attività ispettive e organizzazione del sistema di monitoraggio sull’attuazione del P.T.P.C.....	43
13.	SANZIONI E SISTEMA DISCIPLINARE.....	43
14.	COORDINAMENTO CON L’ORGANISMO DI VIGILANZA AI SENSI DEL D.L.VO N. 231/2001.	44
15.	RELAZIONE ANNUALE	44

1. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.:SCHEDA DI SINTESI

- 1.1 Il presente aggiornamento al Piano 2015-2017 è stato approvato da TPER in data 28/01/2016 da parte del Consiglio di Amministrazione.
- 1.2 Il Consiglio di Amministrazione di TPER ha altresì approvato il Piano triennale della trasparenza con delibera n. 57 del 12.12.2014, il quale costituisce un documento ulteriore e indipendente al PTPC ma comunque funzionale alla prevenzione della corruzione.
- 1.3 Per l'elaborazione del presente Piano sono state formalizzate delle consultazioni a più riprese, organizzate per aree di rischio, con i seguenti attori interni:

Aree obbligatorie (A, B di cui al PNA)

- Acquisti e Appalti
- Gestione Amministrazione del personale

Aree obbligatorie (C, D di cui al PNA)

- Rilascio Contrassegni
- Gestione iter Sanzioni
- Verificatori titoli di viaggio
- Accertatori sosta

Aree ulteriori

- Amministrazione, Finanza, Contabilità
- Impianti e progetti
- Manutenzione mezzi
- Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di provvedimenti amministrativi necessari per l'esercizio delle attività aziendali
- Gestione precontenzioso e contenziosi giudiziari, ad eccezione del diritto del lavoro
- Gestione dell'attività di liquidazione dei sinistri RCA e RCT
- Gestione precontenzioso e contenziosi giudiziari in materia di lavoro
- Gestione Titoli di viaggio
- Negoziazione/stipulazione e/o esecuzione di contratti per la vendita/locazione di beni a soggetti privati

Aree ulteriori (da integrare nel prossimo aggiornamento):

- Affari generali e societari (basso indice di rischio)
- Acquisizione e/o gestione di contributi/sovvenzioni/finanziamenti concessi da soggetti pubblici (presenza protocollo 231.FIN)
- Gestione dei rapporti e delle attività del Collegio Sindacale, dell'ODV, dei revisori e del CDA (basso indice di rischio)

I soggetti Responsabili/Referenti delle aree di rischio sopra generalizzate sono stati coinvolti mediante concertazione del *risk assessment* e dell'*action plan* di riferimento, previa consultazione delle linee guida A.N.A.C. all'uopo approntate dall'Autorità, alla luce della delibera A.N.A.C. n. 12 del 28/10/2015.

Si è provveduto a disporre la costituzione di un gruppo di lavoro, con compiti istruttori, formato da responsabili apicali con professionalità sia amministrative che tecniche.

I risultati dell'azione preventiva sono stati altresì commentati nel corso di due sessioni formative avutesi in data 27/11/2015 e in data 22/01/2016, con la collaborazione di un avvocato, previa schematizzazione del *modus operandi* in apposite schede di analisi (in appresso riprodotte) che sono state integralmente rivisitate dal Responsabile una volta elaborate dai vari referenti.

Il presente Piano sarà quindi divulgato ai diversi soggetti interessati mediante pubblicazione dello stesso nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito della società.

Esso costituisce documento programmatico di Tper dove confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha elaborato congiuntamente con i componenti dei richiamati gruppi di lavoro.

2. SOGGETTO GIURIDICO

1. Tper (Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna) è una società per azioni a totale partecipazione pubblica. La società ha come oggetto sociale il trasporto pubblico locale su gomma nelle province di Bologna e Ferrara, quello su ferro nella rete locale dell'Emilia Romagna, la gestione della sosta ed i servizi complementari alla mobilità. A Bologna svolge anche il collegamento Aerobus fra la città e l'aeroporto. Nella rete urbana, gestisce tre linee filoviarie. Tutte le attività di cui all'oggetto sociale potranno essere svolte anche tramite società partecipate e/o controllate nel rispetto dei limiti di cui all'art. 2361 c.c.
2. La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre Consiglieri, compreso il Presidente.
3. Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti.
4. La Revisione Legale dei conti sulla Società è esercitata da una società di revisione iscritta nel Registro istituito presso il Ministero dell'Economia e Finanze.
5. Tper, in data 13/06/2013 (e con aggiornamento al 19/12/2014) ha adottato il modello di organizzazione e gestione rilevante ai sensi e per gli effetti di cui al D. l.vo n. 231/2001 e, a tal fine, ha istituito un organismo di vigilanza.
Il modello è in fase di ulteriore aggiornamento, in particolare alle leggi n. 68 e 69/2015 e con riferimento all'applicazione alle tre società controllate MAFER, DINAZZANO PO e SST.
6. Tper possiede le seguenti certificazioni: UNI EN ISO 9001:2008; UNI EN ISO 14001:2004; UNI EN ISO 13816:2002, BS OHSAS 18001:2007; in qualità di impresa ferroviaria, TPER dispone del certificato di sicurezza rilasciato dall' Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria (ANSF).
7. La società ha adottato un codice etico ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 ed un sistema sanzionatorio ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 231/2001. Si provvederà ad una sua armonizzazione con il codice di comportamento di cui alle Linee Guida ASSTRA.
8. Sono regolate e vincolate tutte le relazioni verso i fornitori e soggetti terzi in genere, anche dal codice etico e risultano oggetto di un costante monitoraggio da parte di TPER. In

particolare: viene perseguita, per quanto possibile, l'indipendenza da singoli fornitori, evitando l'instaurazione di rapporti in esclusiva e/o di lunga durata, laddove non strettamente necessario; vengono evitati contratti di consulenza per i quali non sia stata effettuata un'analisi della effettiva esigenza aziendale.

9. Tper adotta un adeguato sistema di procure e di deleghe con segregazione delle funzioni.

3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1. La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La legge ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione nell'ANAC, ed attribuisce a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.
2. Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), al punto 2.1, fornisce la definizione di corruzione di cui tenere conto ai fini dell'elaborazione del PTPC e di ogni altra strategia di lotta alla corruzione stessa. Nel documento si legge che *"il concetto di corruzione che viene preso a riferimento del presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica [...] e sono tali da comprendere [...] anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"*.
3. In altre parole costituiscono fenomeni corruttivi:
 - A) i reati di corruzione in senso proprio previsti e puniti dagli artt. 318 c.p. (Corruzione per l'esercizio della funzione), 319 c.p. (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) e 319-ter c.p. (Corruzione in atti giudiziari);
 - B) tutti i reati di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale¹;
 - C) qualunque situazione in cui il corretto funzionamento della pubblica amministrazione sia alterato dal perseguimento di fini privati;
 - D) qualunque situazione in cui il corretto funzionamento della pubblica amministrazione sia alterato da indebite pressioni provenienti dall'interno della pubblica amministrazione

¹ Art. 314. - Peculato; Art. 316. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui; Art. 316-bis. - Malversazione a danno dello Stato; Art. 316-ter. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato; Art. 318. - Corruzione per l'esercizio della funzione; Art. 319. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; Art. 319-ter. Corruzione in atti giudiziari; Art. 319-quater. - Induzione indebita a dare o promettere utilità; Art. 320. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio; Art. 321. - Pene per il corruttore; Art. 322. - Istigazione alla corruzione; Art. 322-bis. - Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri; Art. 323. - Abuso di ufficio; Art. 325. - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio; Art. 326. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio; Art. 328. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione; Art. 329. - Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica; Art. 331. - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità; Art. 334. - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa; Art. 335. - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa

(funzionari, amministratori, rappresentanti sindacali, esponenti di altre amministrazioni) ovvero dall'esterno dell'amministrazione;

E) qualunque tentativo di alterazione del corretto funzionamento della pubblica amministrazione, dell'indipendenza decisionale dei suoi organi, della separazione tra ambito decisionale politico ed amministrativo di cui alle lettere precedenti, ancorché non produca alcun effetto concreto.

La neutralizzazione della corruzione implica:

A) l'analisi del rischio corruttivo (da intendersi come sopra meglio specificato);

B) la valutazione del rischio;

C) l'individuazione di adeguati interventi organizzativi, commisurati alle risultanze dell'analisi e delle valutazioni e rapportati alle effettive possibilità che si verifichi la condotta riprovevole, volti a prevenire il rischio corruttivo;

D) la modifica degli interventi organizzativi in relazione alle esigenze di prevenzione emerse durante la prima applicazione del piano e dei feedback ricevuti.

E) prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) monitorare i rapporti tra TPER e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti di TPER;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

E L E N C O N O R M E

- a) legge n. 190/2012, *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*;
- b) d.lgs. n. 33 del 2013 *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*; in particolare, art. 22, co. 1, il quale impone la pubblicazione sul proprio sito istituzionale della lista delle società a cui partecipano o che controllano "con l'elencazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore delle amministrazioni o delle attività di servizio pubblico affidate";
- c) Circolare del Dipartimento della funzione pubblica n.1/2013, *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*;
- d) *Codice dei Contratti Pubblici*, D.lgs 163/06 - pubblicato nella G.U. n. 100 del 2 maggio 2006 - aggiornato al decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 11;
- e) Regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei contratti, approvato con il DPR 207/2010 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 288 del 10 dicembre 2010;

- f) DECRETO LEGISLATIVO 27 ottobre 2009, n. 150, Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.
- g) Legge 13 agosto 2010, n. 136, Piano straordinario contro le mafie
- h) DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62, *Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*;
- i) DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013, n. 39, Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- j) Delibere ANAC;
- k) UNI EN ISO 31000:2010;
- l) *Draft ISO 37001 sui sistemi di gestione per l'anticorruzione.*

4. STRUTTURA DEL PIANO, RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE, REFERENTI E GESTIONE DEL RISCHIO

4.1 STRUTTURA DEL PIANO

Il presente aggiornamento al Piano anticorruzione 2015-2017 contiene una mappatura delle attività di Tper maggiormente o anche solo potenzialmente esposte al rischio di corruzione e, inoltre, la previsione degli strumenti che Tper intende adottare per la gestione di tale rischio.

Come anticipato, la legge n. 190 del 2012 fa riferimento ad un concetto esteso di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "**cattiva amministrazione**", nelle quali vanno compresi i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Con la conseguenza che la responsabilità a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione (responsabilità dirigenziale, disciplinare ed erariale, prevista dall'art. 1, comma 12, della legge n. 190/2012) si concretizza al verificarsi del genere di delitto sopra indicato commesso *anche in danno della società* (e, quindi, non solo in suo vantaggio, come accade nel Modello 231), se il responsabile non prova di aver predisposto un piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso.

L'aggiornamento del modello di gestione dei rischi ha tenuto conto di:

- analisi del contesto esterno ed interno;

- mappatura dei processi, effettuata sulla maggior parte delle l'attività svolte e non solamente con riferimento alle cd. "aree obbligatorie" ma anche ad altre aree di rischio (ulteriori, secondo la specifica attività aziendale), riorganizzate e accorpate per economia di analisi e di prevenzione;
- valutazione del rischio, per cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
- trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili.

Il trattamento del rischio è stato completato prevedendo apposite azioni di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati: essa è stata condivisa con i medesimi soggetti che hanno partecipato e partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

Contesto esterno ed interno

Riguardo al contesto esterno, devono essere considerati, secondo il Piano Nazionale Anticorruzione (aggiornamento 2015), i seguenti aspetti che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi:

- variabili culturali,
- variabili criminologiche
- variabili sociali ed economiche del territorio.

TPER, per quanto riguarda l'analisi del contesto esterno - cui fa riferimento il Piano Nazionale Anticorruzione (aggiornamento 2015) - in questa fase di aggiornamento del proprio Piano Triennale 2015/2017, ritiene opportuno attingere informazioni da fonti qualificate e controllate.

Conseguentemente, TPER, per l'analisi del contesto esterno, richiama i contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015/2017 della Regione Emilia Romagna, approvato con delibera della Giunta regionale del 26.1.2015.

Tale richiamo si motiva in ragione delle seguenti considerazioni:

- 1) TPER opera sul territorio della Regione Emilia Romagna, gestendo il trasporto pubblico locale su gomma nei bacini provinciali di Bologna e Ferrara ed il trasporto passeggeri in ambito ferroviario regionale, in partnership con Trenitalia, sulla base di specifici contratti di servizio, stipulati a seguito di aggiudicazione delle relative procedure ad evidenza pubblica;
- 2) La Regione Emilia-Romagna è socio al 46.13% di TPER.

TPER ritiene che l'analisi svolta dalla Regione nel proprio Piano al punto 10.1.4 "profili socio - economici" dia adeguato conto del contesto economico - sociale in cui opera anche la società, pertanto se ne riportano alcuni contenuti.

"10.1.4 Profili socio-economici"

La Regione Emilia-Romagna è tra le regioni italiane più vaste territorialmente e, con oltre quattro milioni di abitanti (4.452.782 abitanti al 1/1/2014), tra le più popolate. ..omissis...Sotto il profilo

economico, è una regione molto sviluppata in tutti i settori, sia quello primario (agricoltura e allevamenti), che secondario ..omissis

Anche il settore terziario è assai sviluppato..omissis... Un tessuto economico di tal genere è di per sé “attraattivo” ed esposto al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso. La Regione Emilia-Romagna già da tempo ha avviato un programma di attività coordinate, trasversali a vari settori, finalizzate alla prevenzione del rischio di infiltrazione nel territorio regionale e alla diffusione della cultura della legalità. I principali strumenti normativi che danno corpo a questo insieme di attività sono la legge regionale 26 novembre 2010 n. 11, recante “Disposizioni per la promozione della legalità edella semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata”e la legge regionale 9 maggio 2011 n. 3, recante “Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile”. Occorre ricordare che la Regione ha costituito un’apposita struttura organizzativa, il Servizio “Politiche per la sicurezza e la polizia locale” tra i cui compiti si segnalano i seguenti:

a)proporre e realizzare progetti di rilievo locale e regionale nel campo della sicurezza, della pagina 34 di 120 criminalità organizzata e della qualificazione della polizia locale;

b) progettare e realizzare programmi comunitari e ricerche in tema di sicurezza e criminalità.

La Regione ha istituito anche un Servizio (Serv. opere pubbliche ed edilizia, sicurezza e legalità, coordinamento ricostruzione) che gestisce, tra l’altro, l’osservatorio regionale dei contratti pubblici, in raccordo con altre strutture regionali, e deve dare attuazione all’Anagrafe Opere Incompiute.

La Regione Emilia-Romagna, inoltre, alla presenza del Ministro dell’Interno, ha firmato (5 marzo 2012) un protocollo con le Prefetture che estende per la prima volta in Italia le verifiche antimafia all’edilizia privata, settore più vulnerabile. Nell’ambito degli impegni previsti si è dato avvio al progetto per l’individuazione di indicatori sintomatici di anomalia degli appalti.

Dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, è stato inoltre sottoscritto con Prefetture,Parti Sociali, AVCP, ANCI, UPI, INAIL, DRL, INPS, ABI il Protocollo di Legalità per la ricostruzione dopo gli eventi sismici, che si pone l’obiettivo di dare una risposta pronta ed efficace di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata, che costituiscono una costante nell’ambito di situazione di criticità elevate a seguito di eventi calamitosi. Il Protocollo è operativo e intende mettere a frutto le migliori proposte normative, le più efficaci misure, azioni, progetti, e linee guida realizzati fino a questo momento, nonché dare una risposta di sistema integrato di sicurezza territoriale che renda efficace ed efficiente l’azione amministrativa, garantendo che le risorse economiche messe a disposizione siano spese bene e solo per le opere di ricostruzione.”

L’analisi del contesto interno è stata condotta durante le interviste riportate nelle schede di analisi di cui appresso, organizzate per aree di rischio.

4.2 IL Responsabile della prevenzione della corruzione

Le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione *ex lege* n. 190/2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e sono approvate dall'organo di indirizzo della società, individuato nel Consiglio di amministrazione.

Tper individua le conseguenze derivanti dall'inadempimento degli obblighi del RPC connessi alle proprie funzioni, rimandando al codice sanzionatorio adottato in seno al MOG 231, in particolare per quanto attiene alle seguenti ipotesi:

- Omessa predisposizione del PIANO
- Omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione
- Omesso controllo in caso di ripetute violazioni delle misure previste

Tper ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione l'ing. Paolo Paolillo, direttore della stessa. La nomina è stata formalizzata in data 9.9.2015 con delibera n. 54 del Consiglio di Amministrazione, essendosi dimesso il direttore generale cui il Consiglio aveva affidato tale incarico.

Al Responsabile si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012; egli attende alle seguenti funzioni principali:

- a) Predisporre il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità;
- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
- f) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;
- g) cura la diffusione e aggiorna il Codice etico ai principi di comportamento della L. n. 190/2012 all'interno della Società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- h) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- i) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;

4.3 Referenti

1) Al fine di favorire la collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, sono stati individuati più **Referenti** apicali, in ragione del processo di riferimento, per la prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura di competenza, mediante indicazione degli stessi nelle schede di analisi sotto riportate.

I Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:

a) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza;

b) garantiscono la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte a livello centrale o la promozione di eventi formativi presso le proprie Direzioni;

c) a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito della struttura di competenza segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Fermo quanto sopra, tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, secondo quanto specificamente previsto nel codice sanzionatorio adottato in seno al MOG 231.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica apicale e/o dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

I referenti, in caso di anomalia o criticità, e comunque semestralmente, devono attivare apposita segnalazione formale al responsabile.

2) M.A.F.E.R. S.R.L. è una società totalmente partecipata da TPER e svolge attività strumentale di manutenzione di materiale rotabile a favore di TPER.

- è in atto un processo di valutazione sulla possibile re-internalizzazione di tale attività di manutenzione mediante un possibile percorso societario di incorporazione della stessa.

- In tale contesto, sebbene la norma prevedendo la nomina di un R.P.C. abbia inteso concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità della complessa azione anticorruzione per ogni singola realtà societaria in controllo pubblico, non esclude la possibilità di nominare un Referente che svolga attività informativa nei confronti del R.P.C. della società capogruppo.

- Pertanto, in linea con la normativa e con la determina ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, si ritiene opportuno che la società nomini un Referente, che svolga attività informativa in materia di anticorruzione e trasparenza nei confronti del R.P.C. di TPER, dando vita ad un flusso informativo di carattere semestrale.

3) Anche per S.S.T. S.R.L., società che gestisce servizi di trasporto pubblico, scolastici e noleggio, controllata da TPER al 51%, si ritiene opportuno che la società nomini un Referente, in via transitoria, nelle more della definizione di un proprio P.T.P.C., che svolga attività informativa in materia di anticorruzione e trasparenza nei confronti del R.P.C. di TPER, dando vita ad un flusso informativo di carattere semestrale.

5. LE AREE DI RISCHIO IN TPER: PRINCIPI GENERALI

Per ciascuna area di rischio si è provveduto ad organizzare una condivisione dell'*assessment* con gli apicali interessati, al fine di meglio definire il contesto interno ed esterno, formulando esempi di possibili casi di corruzione² fino a predefinire le azioni / misure che l'azienda intende porre in campo ovvero già adotta per la mitigazione del rischio, seguendo la valutazione delle probabilità e l'importanza dell'impatto come prestabilito nell'all. 5 del PNA. In particolare, si è provveduto ad organizzare a sistema:

- l'insieme delle procedure già in essere e adottate dai soggetti interessati
- le evidenze in merito all'attuazione delle procedure (monitoraggi periodici, vigilanze a campione etc.)
- la definizione di obiettivi (di tempo e di risultato)
- l'azione formativa e informativa e sua pianificazione
- la individuazione di possibili indicatori e sistemi di controllo
- la garanzia dell'anonimato per il caso di segnalazioni su disfunzioni e/o condotte, commissive e/o omissive, possibili presupposto della corruzione

In virtù degli obiettivi del presente Piano, parallelamente a quanto previsto in sede di modello 231, sono stati considerati i seguenti principi generali, applicabili nelle condizioni di significatività del rischio, così riassumibili:

² V.si All. n. 3 al PNA

A) "Ogni operazione, transazione, azione deve essere: verificabile, documentata, protetta, coerente e congrua";

B) "Nessuno può gestire in autonomia e indipendenza un intero processo"

C) "Documentazione dei controlli-vigilanze"

D) "Assenza conflitto di interesse e sua immediata segnalazione"

E) "Erogazione di formazione/informazione generica sulle specifiche del PTPC; formazione specifica in rapporto alle peculiarità della corruzione. Documentazione della formazione e previsione di test di apprendimento"

F) "Competenze in seno ai soggetti preposti (culpa in eligendo)"

G) "Nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità";

Nella individuazione delle aree a rischio si è anche tenuto conto di quanto eventualmente emerso in **provvedimenti giurisdizionali**, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

6. AREE DI RISCHIO: VALUTAZIONI

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzato la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione³.

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità ⁴	Valore medio dell'impatto ⁵	Valutazione complessiva del rischio ⁶	IR FINALE
-----------------	---	--	--	-----------

³ L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link: http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellalivello_dirischio_errata_corrige.pdf

⁴ **Scala di valori e frequenza della probabilità:**
0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.
Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

⁵ **Scala di valori e importanza dell'impatto:**
0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.
Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

A) Area: Acquisti ed Appalti	2,6	1	2,6	3
B) Area: Amministrazione finanza e contabilità	1,5	2	3	3
C) Area: Gestione del Personale	1,66	1,25	2,07	2
D) Area: Amministrazione del Personale	2	1,5	3	3
E) Area: Rilascio Contrassegni	2,83	1,75	4,9	5
F) Area: Sistemi Informativi	1,3	1,5	2	2
G) Area: Gestione iter sanzioni	1,3	2,25	2,92	3
H) Area: Impianti e progetti	2,5	2,5	6,25	6
I) Area: Titoli di viaggio	3,6	1,25	4,5	4
J) Area: Verificatori	2,3	2,25	5,25	5
K) Area: gestione rapporti con soggetti pubblici	3,3	2,75	5,83	6
L) Area: gestione liquidazione sinistri	2,6	2,5	5,86	6
M) Area: gestione contenzioso precontenzioso giudiziario (escluso diritto del lavoro)	3,3	2,5	8,25	8
N) Area: accertatori sosta	3	1,75	5,25	5
O) Area: gestione contenzioso precontenzioso giudiziario in materia di diritto del lavoro	1,6	2	3,3	3
P) Area: Manutenzione	1,5	1,75	2,6	3
Q) Area: Negoziazione/stipulazione e/o esecuzione di contratti per la vendita/locazione di beni a soggetti privati	2,16	2,5	5,37	5

⁶

Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

7. AREE DI RISCHIO, SCHEDE DI ANALISI E MISURE DI PREVENZIONE

Le tabelle seguenti riportano le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione e relativi allegati.

a) Acquisti e Appalti

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
<p>B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate⁷ 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto 	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>Regolamento acquisti sotto soglia (ex D.L.vo n. 163/2006)</p> <p>Codice Etico e modello 231</p> <p>Acquisizione da parte dei componenti della commissione di gara della dichiarazione di non trovarsi in rapporto di parentela con i partecipanti alla gara</p> <p>Garantire che i potenziali fornitori concorrenti alle gare Tper siano informati e accettino le regole contenute nel Codice Etico e nel Modello 231</p> <p>Attestare con specifico provvedimento del Legale Rappresentante, il ricorrere dei casi previsti dal Codice in cui è consentita un affidamento diretto, sulla base di istruttoria dei tecnici competenti</p> <p>Indicazione del Responsabile del Procedimento e dell'indirizzo di posta</p>	<p>In essere</p>	<p>Dott. Raimondi Roberto</p> <p>Ing. Falconieri Lucio</p> <p>Avv. Mira Gentilini</p>	<p>Volume complessivo degli affidamenti sotto i 40.000/totale</p> <p>Numero degli affidamenti sotto i 40.000 euro concessi al medesimo soggetto che, complessivamente, superano i 40.000 euro</p>	<p>Audit a campione</p>
	<p>Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione</p>	<p>Garantire che gli atti della Commissione di Gara e l'Aggiudicazione definitiva della gara siano approvati da soggetto diverso dalla commissione stessa</p> <p>Garantire che il valore di un appalto non sia artificiosamente frazionato ed in particolare che, salvo comprovate e motivate esigenze nonché con riferimento all'approvvigionamento di beni e servizi necessari al funzionamento di Tper i cui prezzi sul mercato siano soggetti ad una costante fluttuazione, non siano consentiti affidamenti di servizi o forniture aventi carattere continuativo per periodi inferiori all'anno</p>	<p>In essere</p>	<p>Elenco e numero dei contratti rinnovati o prorogati o che abbiano subito novazioni, addizioni o variazioni</p>	<p>Monitoraggio semestrale a campione su affidamenti</p>	

⁷

Nei settori speciali il ricorso alla procedura negoziata è libera secondo la normativa nazionale e comunitaria.

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Valutare l'adozione di ulteriori sistemi di qualificazione oltre a quelli in vigore per altre categorie merceologiche</p> <p>Formazione a Dirigenti e Quadri sulla normativa degli appalti</p> <p>Garantire che, qualora il criterio di aggiudicazione sia quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la nomina della Commissione giudicatrice avvenga successivamente alla scadenza del termine di presentazione delle offerte</p> <p>Adozione Protocolli 231: -231.AMB_Gestione degli adempimenti ambientali - TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti - TPER_231.GTV_Gestione titoli di viaggio - 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza - 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro -TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati -TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi</p>	<p>In essere</p>	<p>Dott. Raimondi Roberto</p> <p>Ing. Falconieri Lucio</p> <p>Avv. Mira Gentilini</p>	<p>Numero di sistemi di qualificazione attivi</p>	<p>Audit a campione</p>

b) Amministrazione Finanza e Contabilità

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili – Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
1. Amministrazione e finanza 2. Contabilità (pagamento fornitori, incasso clienti, redazione bilancio, scritture contabili) 3. Rapporti con le banche e ricorso al credito	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Procedura pagamenti e fornitori, prevede tre validazioni che mitigano anche le ipotesi di conflitto di interessi Controllo contabile da parte della società di revisione dei conti (i principi di revisione prevedono controlli esterni su fornitore/cliente, vedasi MOG 231) (3)Disponibilità di una pluralità di istituti di credito-assegnazione dinamica	In essere	Dott. Damiani Angelo Dott. Leonardi Andrea	Numero rilievi formalizzati da Collegio Sindacale e revisori/anno	Controlli contabili trimestrali a cura della società di revisione dei conti
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione Protocolli 231: 231.SOC1_Adempimenti contabili e societari TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti TPER_231.DOS_Gestione donazioni, omaggi e sponsorizzazioni TPER_231.FIN_Gestione finanziamenti e contributi TPER_231.GTV_Gestione titoli di viaggio TPER_231.MON_Gestione flussi monetari e finanziari TPER_231.SOC2_Gestione operazioni straordinarie 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	In essere			
		Definire tabella individuazione delle anomalie relative agli anticipati e ritardati pagamenti	Dicembre 2016			Report semestrale
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione Codice etico Informatizzazione delle registrazioni contabili e documentazione delle azioni svolte				

c) d) Gestione ed Amministrazione del Personale

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
A) Area: acquisizione e progressione del personale 1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazioni	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Regolamento per reclutamento personale Regolamento assunzioni e promozioni (RAP) Formazione ai dirigenti Effettuazione delle prove scritte in anonimo nell'ambito delle procedure selettive Divieto assunzione per chi ha precedenti penali con interdizione dai PPUU	Già in essere	Dott.ssa Chiara Giannelli e Cinzia Vannini	Numero segnalazioni da parte di dipendenti per le progressioni di carriere e/o partecipanti a procedure selettive interne e/o esterne	Periodica Verifica della corretta esecuzione della procedura
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Monitoraggio da parte delle rappresentanze sindacali Protocolli 231: TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti TPER_231.MON_Gestione flussi monetari e finanziari TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	Già in essere			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Autocertificazione di non parentela Tutela del dipendente che segnala illeciti Richiesta autorizzazione svolgimento incarichi esterni Formazione Codice etico Informatizzazione dell'anagrafica del personale e documentazione delle azioni svolte	Da attuare			

e) Rilascio Contrassegni

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
Rilascio contrassegni	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Attuazione sistema SARA per rilascio contrassegni sosta con tracciabilità Frazionamento delle procedure di rilascio / autorizzazione (disabili) sia in fase di autorizzazione che di controllo	In essere	Avv. Marcella Gallo Afflitto	Variazione Anomala non giustificata in termini di contrassegni emessi Andamento delle pratiche esaminate dal coordinatore interno	Gestione analitica dei reclami Verifica semestrale su segnalazione del comportamento degli operatori di front-office Verifica semestrale a campione in merito al rilascio dei contrassegni
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione Protocolli 231: TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	In essere			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione Divulgazione codice etico ---- Adozione protocollo di condotta esplicativo del Codice etico	31.12.2016			

f) Sistemi Informativi

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
Sistemi informativi 1. Gestione server bigliettazione prodotta da Tper 2. RegISTRAZIONI informatiche delle sanzioni amministrative	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Predisposizione di apposita procedura informatica per la bigliettazione generata direttamente da Tper (attraverso web, bancomat, biglietterie, vendite in vettura, self services machine) finalizzata a rendere impossibile la modifica di una transazione tramite firma elettronica (1) Regolamento interno per l'utilizzo di strumenti informatici (1 e 2)	In essere	Dott. Mirco Armandi	Differenza significativa e non giustificabile fra introito del mese/ storico del medesimo mese (1,2)	Controllo in merito alla coincidenza fra le transazioni in contabilità e transazioni firmate con frequenza annuale (1) Le modalità di verifica sono da definire in relazione alla tipologia di strumento di controllo attuato (2).
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	(1,2)Protocolli 231 adottati: TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti TPER_231.FIN_Gestione finanziamenti e contributi TPER_231.GTV_Gestione titoli di viaggio TPER_231.SIN_Gestione sinistri 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	In essere			
		Predisporre un sistema di controllo finalizzato alla riduzione del rischio di modifica/alterazione/eliminazione di sanzioni (2)	31/12/2016			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione Codice etico	In essere			

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli

g) Gestione Iter Sanzioni

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
Gestione iter sanzioni	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Tracciabilità delle procedure di annullamento sanzioni	In essere	Dott. Teti Dott.ssa Bolognesi	Elenco e numero di: -sanzioni emesse -sanzioni annullate - verbali incassati - ordinanze di ingiunzione emesse e incassate - ricorsi annullati in autotutela - dei ricorsi al giudice di pace	Monitoraggio statistico
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione protocolli 231: 231.AMB_Gestione degli adempimenti ambientali TPER_231.GTV_Gestione titoli di viaggio 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	In essere			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione Codice etico Informatizzazione delle varie fasi di gestione della sanzione	In essere			

h) Impianti e Progetti

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
Aree di rischio 1. manutenzione immobili aziendali 2. interventi su edifici 3. richiesta autorizzazioni agli enti pubblici per modifiche sostanziali	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	(v.si approvvigionamento) Condivisione della fase precedente all'approvvigionamento (elaborazione capitolato)	In essere	Sig. Vittorio Farolfi	in corso di definizione	in corso di definizione
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione protocolli 231: 231.AMB_Gestione degli adempimenti ambientali TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	In essere			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione Codice etico Adozione Protocolli 231				

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
Gestione appalti strategici (dalla progettazione alla realizzazione degli interventi) Affidamento di incarichi a consulenti	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto Codice Appalti e regolamento forniture • Protocolli 231 • Registro contabilità • Controlli crociati SAL • Non corrispondenza fra contabilizzatore e certificatore della contabilità • Autodichiarazione assenza conflitto interesse • Adozione di alcune best practice (es. formalizzazione mediante raccomandata dei momenti /scambi previsti nella gestione delle attività di appalto, tracciabilità delle responsabilità). • Vidimazione registro contabilità 	In essere	Ing. Nassisi Nicola Ing. Monzali Fabio	NC sui SAL da parte della Commissione di Collaudo (1) NC sui SAL da parte degli enti finanziati (1)	Controlli da parte della Commissione di Collaudo ed enti finanziati Controllo della contabilità da parte del certificatore sul contabilizzatore
		Procedimentalizzare alcune best practice attualmente in uso ed eventuale estensione su altre aree di rischio correlate alla gestione degli appalti Potenziamento Ufficio Gare Formalizzazione incarichi di responsabilità	Da attuare 31/12/2016			
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Non corrispondenza fra contabilizzatore e certificatore della contabilità Indicazione del Responsabile del Procedimento e dell'indirizzo di posta	In essere			

Are di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Codice Etico (integrazione delle best practice) Formazione	In essere			

i) Titoli di viaggio

Are di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
Titoli di viaggio 1. Gestione Magazzino 2. Approvvigionamento dei titoli (v.si risk ass acquisti) - 3. Commercializzazione mediante biglietteria e rivendite autorizzate 4. sistemi informativi	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Doppia verifica saldi di magazzino, in ingresso e in uscita (1) Procedura Controllo mensile sulle giacenze titoli in banca con turnazione dei soggetti deputati allo stesso (2)	In essere	Paolo Baglioni (1,3)	Significativa discrasia tra il numero di titoli smaltiti e il numero dei resi da parte delle rivendite (1) Significativa discrasia tra il numero di titoli dichiarato dalla banca e quelli risultanti dalla verifica della giacenza (2)	Monitoraggio periodico sull'indicatore

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Diversificare i soggetti deputati ai controlli Adozione Protocolli 231: TPER_231.GTV_Gestione titoli di viaggio 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	Da attuare			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione - Codice etico Adozione protocolli 231 Informatizzazione della gestione del magazzino dei titoli di viaggio	In essere			

j) Verificatori

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
Verificatori (a bordo autobus e treno)	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Coinvolgimento di più soggetti nello svolgimento delle attività	In essere	Ing. Capelli Ing. Monaco	Numero reclami (attinenti al piano) /anno Numero ricorsi(attinenti al piano)/anno	Monitoraggio periodico sull'indicatore
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione di sistemi informatizzati per la comminazione delle sanzioni	In corso di implementazione			

Adozione protocolli 231.
TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione
INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
		231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi				
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione 231 Codice etico	IN corso di implementazione integrazione del materiale formativo con le specifiche del codice etico			

k) Gestione dei rapporti con i soggetti pubblici

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
Gestione dei rapporti con i soggetti pubblici:	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di	(1,2,3,4) Procedure di cui al sistema integrato 9001, 14001 e 18001 (D.L.vi 152/2006 e 81/2008 e ss. mm e ii e D.Lgs 163/06)	In essere		(2,3,4) Rilievi relativi ai collaudi in relazione al peso economico di ogni	Audizioni periodiche annuali

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
1. Richieste e ottenimento autorizzazioni, concessioni, licenze etc. 2. Gestione contributi, sovvenzioni etc. 3. Approvazione e realizzazione progetti infrastrutturali 4. Gestione dei collaudi e delle verifiche ispettive esterne	corruzione	(1,2,3) Audit interni ed esterni	In essere	Monzali Fabio Nassisi Nicola Palazzi Tommaso	appalto (1) Incongruità fra autorizzazioni possedute e requisiti in possesso (il mancato possesso può essere evidenziato da verbali da enti di terza parte	Riunioni specifiche
		(3,4) Mappatura e controllo del processo gestione accise	Da implementare			
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione Protocolli 231: 231.AMB_Gestione degli adempimenti ambientali TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati	In essere			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione (1,2,3,4) Adozione Best Practices Codice etico	In essere			

1) Liquidazione sinistri

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
-----------------	-----------	-----------------------	-------	--------------------------	------------	--

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
1 Gestione liquidazione sinistri attivi e passivi (RCA) 2 Gestione liquidazione sinistri responsabilità civile verso terzi	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	(1) Rispetto procedure di legge (c.c., codice assicurazioni), disposizioni di polizza	In essere	Gentilini Mira	Monitoraggio sulla frequenza dei risarcimenti al medesimo soggetto (su segnalazione)	(1) Audizioni e controllo sui rimborsi delle franchigie sui sinistri passivi RCA (1,2) monitoraggio periodico sulle liquidazioni sinistri attivi
		(2) Rispetto procedure di legge (c.c.), disposizioni di polizza	In essere			
		Audit interni ed esterni	In essere			
	Duplice valutazione sul sinistro (aziendale e da parte della compagnia)	In essere				
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione Protocolli 231: TPER_231.SIN_Gestione sinistri_2014 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	In essere			
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione Codice etico Informatizzazione e documentazione su SW	In essere				

m) Gestione del contenzioso e precontenzioso giudiziario (eccetto diritto del lavoro)

Are di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
1, Gestione precontenzioso 2, gestione contenzioso giudiziario (ad eccezione delle controversie di cui al diritto del lavoro)	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	(1,2) Coinvolgimento di più soggetti nel processo decisionale	In essere	Gentilini Mira Ercolani Filippo	in corso di definizione	Monitoraggio degli atti transattivi e dell'andamento dei contenziosi
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione di Protocolli 231 : 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati	In essere			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione Codice deontologico della professione forense	In essere			

n) Accertatori sosta

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili – Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
Accertatori sosta	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Coinvolgimento di più soggetti nello svolgimento delle attività Rotazione delle squadre e dei percorsi Monitoraggio rapporti di servizio degli accertatori e delle segnalazioni dei cittadini anche sui social network	In essere	Casalini Giovanni Silvia Negri	n. preavvisi annullati per dipendente/anno	Controllo incrociato con Polizia Municipale in caso di annullamento in autotutela successivo all'emissione del preavviso
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione di sistemi informatizzati per la comminazione delle sanzioni Adozione di un sistema informatico finalizzato a garantire la rotazione delle squadre Adozione Protocolli 231 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	In essere			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione Codice etico	In essere			Monitoraggio sull'effettiva rotazione delle squadre

o) Gestione precontenzioso afferente il diritto del lavoro

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili – Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell’attuazione / Sistema dei controlli
1, Gestione precontenzioso afferente il diritto del lavoro (incluso gestione sanzioni disciplinari) 2, gestione contenzioso giudiziario (in materia di lavoro)	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	(1,2) Coinvolgimento di più soggetti nel processo decisionale, anche esterni all’azienda (es. consulta disciplinare)	In essere	Giannelli Zanni	In corso di definizione	Monitoraggio sulle fattispecie a rischio potenziale di ricorso e sui ricorsi
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione Protocolli 231: 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati	Da implementare			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione Codice etico Archiviazione del protocollo del contenzioso giudiziale e stragiudiziale	In essere			

p) Manutenzione

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
1. Emettitori Ducati 2. Finanziamenti e contributi 3. Manutenzione mezzi 4. rimborso sinistri	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	1. gestione di un sistema di Security	In essere	Ing. Bottazzi	N. eventi/semestre	Quadratura amministrativo-contabile a seguito di ogni scarico
		3. Attività gestita in condivisione con il processo Acquisti	In essere		Ritardo nella emissione ordini gestione provvedimenti	Monitoraggio continuo
		4. gestione sinistri con compagnie assicurazione	In essere		Numero sinistri	Memorizzazione dati procedura su db aziendale
		1. Evoluzione dei sistemi di pagamento con carta di credito	Da verificare l'attuabilità di tale misura per la definizione dei tempi		Tempificazione progetti già indicati dalla Regione Emilia Romagna con specifici finanziamenti	Monitoraggio tempi progetto
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	1. sviluppo del sistema di gestione Security	In essere/ in sviluppo		Modifiche meccaniche per aumentare la resistenza all'effrazione	Interventi manutentivi
		2. procedure di richiesta finanziamenti	In essere		Contributo tecnico mai gestionale della Manutenzione mezzi	Supporto di un workflow strutturato per questi processi organizzativi

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
		3. evoluzione sistema di gestione anche alla luce dell'inserimento del nuovo gestionale SAP e delle modifiche organizzative conseguenti	tbd		Processo di acquisto a fasi separate (Manutenzione Mezzi (RDA), ufficio - acquisti (ordine)) Riunioni con ufficio acquisti	Politiche di acquisto definite periodicamente in modo formale
		4. Protocolli 231 231.AMB_Gestione degli adempimenti ambientali TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti TPER_231.FIN_Gestione finanziamenti e contributi TPER_231.SIN_Gestione sinistri 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	In essere		Mantenere e sviluppare sw di tracciatura corrente e ed estenderlo anche al ferroviario	Sviluppo sw Sostituzione pensionamento del 2016
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Codice etico Prosecuzione dell'uso delle procedure aziendale Formazione	In essere			

q) Negoziazione/stipulazione e/o esecuzione di contratti per la vendita/locazione di beni a soggetti privati/concessione in uso di beni immobili

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili - Referenti	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione / Sistema dei controlli
Negoziazione/stipulazione e/o esecuzione di contratti per la vendita/locazione di beni a soggetti privati (sia attivo che passivo)/concessioni in uso di beni immobili	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Coinvolgimento di più funzioni aziendali (funzioni tecniche aziendali e sviluppo commerciale: valutazione idoneità beni da un punto di vista tecnico-normativo; valutazione congruità dell'operazione; successivamente funzione legale per la stipulazione del contratto) Rispetto della normativa (es. 392/78 e smi)	In essere	Gentilini Mira Andrea Bottazzi Fabio Teti Fabio Monzali Angelo Rufino	Discrasia tra il <i>valore normale</i> (secondo criteri TUIR e Decreto IVA) del bene e valore attribuito nell'operazione	Controllo a campione / anno
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione di protocolli 231: 231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi				
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione Codice etico	In essere			

8. ELENCO DELLE POLITICHE E DELLE PRINCIPALI PROCEDURE CON FINALITÀ PREVENTIVA

Di seguito si riportano le principali politiche/procedure che completano il sistema di controllo con riferimento ai processi strumentali e alle attività sensibili individuate in ambito di altri sistemi di gestione adottati da Tper.

- Codice Etico
- Procedure di sistema di gestione Qualità Ambiente e Sicurezza
- Protocolli 231
- Regolamento per l'affidamento dei contratti
- Flussi informativi da e verso gli Organismi di Vigilanza

Aree di rischio valutate in materia di Corruzione	Protocolli 231 interessati	Protocolli 231 comuni
A) Area: Acquisti ed Appalti	231.AMB_Gestione degli adempimenti ambientali TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti TPER_231.GTV_Gestione titoli di viaggio	231.INF_Gestione sistemi informativi e sicurezza
B) Area: Amministrazione finanza e contabilità	231.SOC1_Adempimenti contabili e societari TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti TPER_231.DOS_Gestione donazioni, omaggi e sponsorizzazioni TPER_231.FIN_Gestione finanziamenti e contributi TPER_231.GTV_Gestione titoli di viaggio TPER_231.MON_Gestione flussi monetari e finanziari TPER_231.SOC2_Gestione operazioni straordinarie	231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro TPER_231.CP_Protocollo Corruzione tra privati TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi
C) Area: Gestione del Personale	TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione	
D) Area: Amministrazione del Personale	TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti TPER_231.MON_Gestione flussi monetari e finanziari TPER_231.ORG_Gestione personale, anticipi e rimborsi	
E) Area: Rilascio Contrassegni	TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione	
F) Area: Sistemi Informativi	TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti	

Aree di rischio valutate in materia di Corruzione	Protocolli 231 interessati	Protocolli 231 comuni
	TPER_231.FIN_Gestione finanziamenti e contributi TPER_231.GTV_Gestione titoli di viaggio TPER_231.SIN_Gestione sinistri	
G) Area: Gestione iter sanzioni	231.AMB_Gestione degli adempimenti ambientali TPER_231.GTV_Gestione titoli di viaggio	
H) Area: Impianti e progetti	231.AMB_Gestione degli adempimenti ambientali TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti	
I) Area: Titoli di viaggio	TPER_231.GTV_Gestione titoli di viaggio	
J) Area: Verificatori	TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione	
K) Area: gestione rapporti con soggetti pubblici	231.AMB_Gestione degli adempimenti ambientali TPER_231.AMM_Rapporti con la Pubblica Amministrazione TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti 231.SAF_Sicurezza luoghi lavoro	
L) Area: gestione liquidazione sinistri	TPER_231.SIN_Gestione sinistri	
M) Area: gestione contenzioso precontenzioso giudiziario (escluso diritto del lavoro)	-	
N) Area: accertatori sosta	-	
O) Area: gestione contenzioso precontenzioso giudiziario in materia di diritto del lavoro	-	
P) Area: Manutenzione	231.AMB_Gestione degli adempimenti ambientali TPER_231.APP_Gestione Approvvigionamenti TPER_231.FIN_Gestione finanziamenti e contributi TPER_231.SIN_Gestione sinistri	
Q) Area: Negoziazione/stipulazione e/o esecuzione di contratti per la vendita/locazione di beni a soggetti privati (sia attivo che passivo)/concessioni in uso di beni immobili	-	

9. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 comma 3 del piano triennale di prevenzione della corruzione , rubricato "I meccanismi di formazione, idonei a prevenire il rischio di corruzione", il Responsabile dell'anticorruzione ha predisposto il presente piano triennale di formazione, anni 2015/2017. I percorsi formativi tengono conto del contributo che può essere offerto dal personale interessato e che coopera per la buona riuscita del piano.

Le iniziative di formazione sui temi dell'etica tengono conto delle esperienze concrete e dei casi pratici

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito tenendo conto dei seguenti obiettivi:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.
- Le attività sono documentate mediante registro presenze, slides formative proiettate in occasione dei corsi, test di valutazione.

Su tali basi è stato avviato nel mese di dicembre 2015 il programma di formazione che prevede l'erogazione della stessa a livello apicale e ai sotto livelli.

Il piano delle attività predefinite consiste nell'erogazione di almeno 8 ore di formazione, attraverso la realizzazione di n. 4 specifici interventi formativi su base annua, ai livelli apicali con annesso test di valutazione, in materia di anticorruzione e di trasparenza.

La formazione è inoltre integrata con il piano di formazione posto in essere in attuazione del Modello di organizzazione e gestione adottato da Tper ai sensi e per gli effetti del D.L.vo n. 231/2001, atteso che alcune delle aree di rischio esaminate ai fini di cui al PTPC coincidono, anche se per obiettivi più limitati (prevenire reati commessi nell'interesse dell'azienda), con quelle già oggetto di esame ai sensi del citato D.L.vo n. 231/01.

Il piano della formazione per i fini di cui alla L. n. 190/2012 si pone i seguenti obiettivi:

1. Realizzare iniziative formative per tutti i soggetti interessati (apicali e non) sui temi dell'etica e della legalità, in particolare relativamente al contenuto del Codice di comportamento e al Codice disciplinare sulla base dell'esame di casi concreti;
2. Realizzare iniziative di formazione specialistiche per il Responsabile della prevenzione della corruzione e per i Referenti, con particolare riguardo ai profili di responsabilità, sia sul piano della prevenzione della corruzione che su quella della promozione della trasparenza, tenuto conto che obiettivo principale del piano è la prevenzione della corruzione in senso stretto nonché la prevenzione di ogni ipotesi di condotta, commissiva e/o omissiva, suscettibile di ingenerare un danno, anche solo a livello di mero tentativo, in quanto foriero di *maladministration*.

Tematiche oggetto di trattazione (prima sessione):

- A) P.T.P.C. struttura, scopo e metodo sull'analisi del rischio
- B) Concetto di corruzione in senso ampio (maladministration)
- C) Responsabile per la prevenzione e referenti (ruoli e oneri)
- D) Conflitto di interessi
- E) Misure preventive
- F) Oneri necessari (trasparenza, MOG 231, flussi informativi, segnalazioni, codici di comportamento etici e sanzionatori etc.)
- G) Esempi di corruzione
- H) Conseguenze

Tematiche oggetto di trattazione (seconda sessione):

- A) normativa di riferimento
- B) adempimenti
- C) processo di adozione del P.T.P.C.
- D) gestione del rischio (in particolare: indicatori e verifiche) e ISO 31000 e casistica
- E) condivisione delle aree valutate ed eventuali implementazioni
- F) monitoraggio delle azioni intraprese
- G) analisi dei risultati raggiunti
- H) disamina delibere ANAC
- I) procedimentalizzazione delle *best practices* aziendali quale metodo principe per la emersione delle anomalie

Scheda riepilogativa:

Titolo dell'intervento formativo	Destinatari dell'intervento formativo	Quantità di ore erogate dall'intervento formativo	Ente/soggetto erogatore
<ul style="list-style-type: none"> - P.T.P.C. struttura, scopo e metodo sull'analisi del rischio - Concetto di corruzione in senso ampio (maladministration) - Responsabile per la prevenzione e referenti (ruoli e oneri) - Conflitto di interessi - Misure preventive - Oneri necessari (trasparenza, MOG 231, flussi informativi, segnalazioni, codici di comportamento etici e sanzionatori etc.) - Esempi di corruzione - Conseguenze 	Tutti i dirigenti e Quadri apicali	<p style="text-align: center;">2 h</p> <p style="text-align: center;">Formazione in sede, Bologna, Via di Saliceto 3, CAP 40128</p> <p style="text-align: center;">Data di svolgimento del corso: 19 dicembre 2015</p>	Avv. Andrea Pavone – Si&T S.r.l.
<ul style="list-style-type: none"> - Normativa di riferimento - adempimenti - processo di adozione del P.T.P.C. - gestione del rischio (in particolare: indicatori e verifiche) e ISO 31000 e 	Tutti i dirigenti e Quadri apicali	<p style="text-align: center;">2 h</p> <p style="text-align: center;">Formazione in sede, Bologna, Via di Saliceto 3, CAP 40128</p>	Avv. Andrea Pavone – Si&T S.r.l.

Titolo dell'intervento formativo	Destinatari dell'intervento formativo	Quantità di ore erogate dall'intervento formativo	Ente/soggetto erogatore
casistiche - condivisione delle aree valutate ed eventuali implementazioni - monitoraggio delle azioni intraprese - analisi dei risultati raggiunti - disamina delibere ANAC - procedimentalizzazione delle best practices aziendali quale metodo principe per la emersione delle anomalie		Svolgimento: gennaio 2016	
Ulteriori interventi specifici sul modello di analisi dei rischi e sul Piano approvato	Tutti i dirigenti e Quadri apicali	4h a moduli di 2h Formazione in sede, Bologna, Via di Saliceto 3, CAP 40128 Svolgimento: Primavera 2016	Avv. Andrea Pavone – Si&T S.r.l.
Diffusione a livello di singoli settori	Soggetti definiti dai singoli responsabili	2h	Docenza interna
- P.T.P.C. struttura, scopo e metodo sull'analisi del rischio - Concetto di corruzione in senso ampio (maladministration) - Responsabile per la prevenzione e referenti (ruoli e oneri) - Conflitto di interessi - Misure preventive - Oneri necessari (trasparenza, MOG 231, flussi informativi, segnalazioni, codici di comportamento etici e sanzionatori etc.) - Esempi di corruzione - Conseguenze	Formazione CDA e Sindaci	2h (febbraio 2016) Formazione in sede, Bologna, Via di Saliceto 3, CAP 40128	Da definire

10. CODICI DI COMPORTAMENTO

Tper, in quanto società di diritto privato in controllo pubblico, ha adottato il modello di organizzazione e gestione del rischio previsto dal d. lgs. 231/2001 ed ha pertanto adottato e divulgato il codice etico tenendo anche in considerazione i presupposti della l. 190/2012. Si provvederà ad una sua armonizzazione con il codice di comportamento adottato da ASSTRA a seguito di incontro con OdV previsto a stretto giro.

11. TRASPARENZA

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, di attuazione dell'articolo 1, comma 35 della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" risponde all'esigenza di assicurare la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale della Società e sono mantenuti aggiornati. I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di almeno 5 anni e, comunque, fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Nel caso in cui sia stata omessa la loro obbligatoria pubblicazione, è previsto il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati. Tale richiesta di accesso (definito civico) non è sottoposta a limitazione; quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza. Il documento e il dato richiesto devono essere pubblicati sul sito entro trenta giorni.

12. ALTRE INIZIATIVE

13.1 ROTAZIONE

Tper è una società di capitali a totale controllo pubblico. La società non ha ritenuto di adottare tale misura di prevenzione atteso che la stessa causerebbe inefficienza fino a precludere la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, si è ritenuto di non applicare nessuna rotazione del personale, anche in considerazione dell'esame del contesto interno ed esterno, unitamente alla valutazione del progresso. Sono tuttavia state messe in atto misure volte a mitigare i rischi derivanti dal mantenimento per lunghi periodi della stessa posizione organizzativa (es. doppia firma su provvedimenti di acquisto, etc)

13.2 ESITI DI VERIFICHE E CONTROLLI SU CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

Il D.Lgs. N. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” ha disciplinato:

- a) Particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza;
- b) Situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- c) Ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Con riferimento alle suddette ipotesi ed alle ulteriori disciplinate dal testo di legge, Tper ha verificato l’insussistenza di ipotesi di inconfiribilità/incompatibilità a mezzo della richiesta di apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato nei termini e alle condizioni dell’art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 e pubblicata prontamente nella sezione Amministrazione trasparente, per il tramite del Portale unico della trasparenza.

In questa sede si ribadiscono le seguenti prescrizioni:

1. Non possono essere conferiti ai dipendenti incarichi, non compresi nei compiti e doveri d’ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da leggi o altre forme normative, o che non siano espressamente autorizzati.
2. relativamente all’acquisizione di incarichi che provengano da datori di lavoro diversi da quello di appartenenza, Tper è tenuta al rispetto della procedura autorizzativa di cui al RD 148/31 che disciplina la materia per quanto riguarda incarichi al di fuori di essa.
3. Nel provvedimento di conferimento o di autorizzazione dovrà darsi atto che lo svolgimento dell’incarico non comporti alcuna incompatibilità, sia di diritto che di fatto, né situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l’esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.
4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione cura che siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e responsabile di servizio.

13.3 FORME DI TUTELA OFFERTE AI *WHISTLEBLOWERS*

TPER sta provvedendo a informare i dipendenti circa l’iter da seguire per effettuare le segnalazioni di illeciti, di tentativi o sospetto di illeciti, di cui venga a conoscenza, in ragione del rapporto di lavoro. Il dipendente trasmetterà apposita segnalazione scritta, anche via mail od in forma anonima al Responsabile Prevenzione della Corruzione (RPC) . La Società adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l’identità di chi trasmette al RPC informazioni utili per identificare comportamenti difforni da quanto previsto dalla normativa anticorruzione, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala

fede. Il corretto adempimento dell'obbligo di informazione da parte del prestatore di lavoro non può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari nei suoi confronti."

Alla data della presente, non sono comunque pervenute segnalazioni di illecito.

13.4 RISPETTO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

I dipendenti interessati ai processi aziendali che svolgono le attività a rischio di corruzione così come individuati nel Piano triennale adottato, al fine della realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti in autotutela, sono stati informati dell'obbligo di relazionare semestralmente al Responsabile della prevenzione della corruzione, del rispetto dei tempi procedurali (a norma di legge) e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto che giustificano il ritardo.

Tuttavia non essendo pervenute segnalazioni né essendo state rilevate particolari anomalie, si ritiene che i procedimenti siano stati espletati nel rispetto dei termini legali di conclusione.

13.5 INIZIATIVE PREVISTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ ISPETTIVE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL P.T.P.C.

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di monitorare costantemente l'andamento di attuazione del Piano, lo stesso ha condiviso con i referenti un generale onere di riferire (*reminder*) circa l'applicazione del piano nelle singole aree di rischio.

13. SANZIONI E SISTEMA DISCIPLINARE

Nel corso dell'anno 2015 non sono state erogate sanzioni.

Il PTPC acquisisce il sistema disciplinare già adottato all'interno del Modello 231.

Nel Modello 231, la Società ha inteso introdurre un sistema sanzionatorio parametrato alla posizione ricoperta dall'eventuale autore dell'illecito. Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà alla segnalazione all'ODV, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, al management della Società.

Quanto alla tipologia di sanzioni irrogabili, nel caso di rapporto di lavoro subordinato, qualsiasi provvedimento sanzionatorio deve rispettare le procedure previste sia dall'art. 7 dello Statuto dei

Lavoratori sia da normative speciali (RD n. 148/31), dove applicabili, caratterizzati, oltre che dal principio di tipicità delle violazioni, anche dal principio di tipicità delle sanzioni.

14. COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA AI SENSI DEL D.L.VO N. 231/2001.

Il presente Piano dispone l'obbligo di definire un incontro annuale con l'ODV ai sensi del D.L.vo n. 231/2001 al fine di predefinire gli ambiti sensibili di interesse comune e la costituzione dei flussi informativi o di riporto che meglio consentano di attuare il monitoraggio (analisi degli indicatori). L'incontro è documentato mediante verbale.

15. RELAZIONE ANNUALE

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di Tper.